



FORUM DISUGUAGLIANZE DIVERSITÀ

Forum Disuguaglianze e Diversità
Roma, ottobre 2019

TRACCIA PER L'INCONTRO

Premessa

Le imprese pubbliche possono svolgere una funzione di rilievo nel necessario rilancio di obiettivi strategici collettivi relativi alla competitività, alla giustizia sociale e alla sostenibilità ambientale. L'incontro è volto a esplorare come rafforzare in Italia questa funzione, con particolare attenzione alla proposta avanzata dal [Forum Disuguaglianze e Diversità \(ForumDD\)](#) nel Rapporto ["15 Proposte per la giustizia sociale"](#) predisposto con il contributo di [cento studiosi di diverse discipline](#).

Il punto di vista da cui muove il ForumDD è quello della giustizia sociale, inestricabilmente connessa alla giustizia ambientale¹. Le disuguaglianze economiche, sociali e di riconoscimento sono cresciute nell'ultimo trentennio e mortificano la giustizia sociale. Il mancato governo del cambiamento tecnologico, il confinamento della missione dell'impresa alla massimizzazione dello "shareholder value" senza riguardo per gli altri "stakeholders" e per il lungo termine – oggi riconosciuto dannoso anche da parte del pensiero economico ortodosso e di una parte del mondo dell'impresa - la riduzione del grado di concorrenza nei mercati, la perdita di indirizzo strategico nell'uso degli strumenti di governo pubblico, sono fra le principali cause di questa situazione*; non la globalizzazione, le nuove tecnologie o le migrazioni, in sé, ma come esse sono state affrontate. Ne sono derivati diffusi sentimenti di rabbia e risentimento che animano la "dinamica autoritaria" in atto². Tornare con urgenza a ridurre le disuguaglianze è dunque un dovere in sé, in linea con il mandato che l'articolo 3 della Costituzione assegna alla "Repubblica"; è la condizione per fermare la dinamica autoritaria; è necessario per riprendere un percorso di sviluppo, sostenibile e giusto.

E' pertanto opinione del ForumDD che la riduzione delle disuguaglianze vada in primo luogo affrontata con **interventi pre-distributivi, ossia che toccano il processo di formazione della ricchezza e del reddito. Le imprese pubbliche – 46% del fatturato, 29% della capitalizzazione, 32% dei dipendenti delle imprese italiane quotate - sono uno strumento significativo e obbligato di tali interventi.** La stessa natura pubblica di queste imprese è infatti giustificata dal ruolo che esse svolgono per l'interesse generale, ossia per la

o

¹ Cfr. definizione di giustizia sociale come "libertà sostanziale sostenibile" (A. Sen, *The Idea of Justice*, Allen Lane 2009): "la salvaguardia e ove possibile l'espansione" della "capacità che ciascuno ha di fare le cose alle quali assegna un valore" "senza compromettere la possibilità delle future generazioni di avere la stessa o più libertà".

*

² Cfr. fra gli altri Anthony Atkinson, *Inequality: What Can Be Done?*, Harvard University Press, 2015; Mariana Mazzucato, *The Value of Everything*, Allen Lane – Penguin, 2018; articoli vari di Martin Wolf su *Financial Times*, da ultimo [Why Rugged Capitalism is Damaging Liberal Democracy](#).

*

³ Cfr. Karen Sennert, *The Authoritarian Dynamic*, CUP, 2005.

collettività che ne è proprietaria. Tale ruolo riguarda evidentemente la competitività del paese, ma deve estendersi anche alle altre due dimensioni dell'interesse generale: la giustizia ambientale e la giustizia sociale. Dove gli obiettivi di giustizia sociale da perseguire riguarderanno sia **l'impatto dell'azione delle imprese pubbliche sul contesto esterno**, sia la loro **organizzazione del lavoro interna**.

Il ForumDD ritiene che l'assegnazione di indirizzi alle imprese pubbliche debba assumere la forma di vere e proprie **missioni strategiche di medio-lungo termine, trasparenti e verificabili nei risultati**, e relative a tutte e tre le dimensioni dell'interesse generale. E' una posizione in linea con la natura "*mission-oriented*"^[21] del nuovo [Programma Quadro Horizon Europe](#) lanciato dalla Commissione Europea per sostenere la ricerca e l'innovazione, e più in generale con gli [impegni assunti dalla Presidente della nuova Commissione Europea](#). E' coerente con la ricerca del Progetto Europeo [GROWINPRO](#).

Per quanto riguarda la giustizia sociale, il Forum ha individuato in via preliminare e in coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU, un insieme di "obiettivi specifici" che le missioni strategiche da assegnare alle imprese pubbliche dovrebbero prendere a riferimento: **una lista provvisoria è presentato in Allegato**. Sta di volta in volta, diciamo ogni 5 anni, alle autorità politiche (Governo e Parlamento, in coerenza con le strategie dell'Unione Europea) scegliere quali di questi obiettivi privilegiare, associandoli a obiettivi corrispondenti di competitività e di giustizia ambientale. Sta alle imprese pubbliche fissare per questi obiettivi i modi di attuazione e i risultati conseguibili, annunciandoli e poi dando conto degli esiti. E assicurando così un pubblico dibattito su di essi e un confronto fra le stesse imprese pubbliche. **Ciò che oggi è frutto della lungimiranza di singoli amministratori delle imprese pubbliche, senza tuttavia diventare oggetto né di monitoraggio esterno né di pubblico dibattito, diverrebbe in questo modo fonte esplicita del mandato assegnato agli amministratori e parte visibili della strategia-paese.**

Il successo di questo intervento sta nel modo in cui esso verrà interpretato e attuato: nella qualità dell'elaborazione tecnica della rosa di obiettivi, del loro monitoraggio e del confronto sui risultati; nella trasparenza della selezione politica degli obiettivi e nella garanzia della loro natura di medio-lungo termine; nella robustezza delle regole a tutela dell'autonomia degli amministratori delle imprese pubbliche, che scongiuri le degenerazioni del passato nel rapporto fra proprietà e amministrazione. Sono le questioni a cui la [proposta del ForumDD](#) mira di dare risposta. Che vogliamo discutere e approfondire. Per poi mettere la proposta al centro del pubblico dibattito.

Il colloquio è volto a raccogliere le valutazioni sulla proposta formulata, ma anche sull'attuale stato delle cose e su altre strade che appaiano percorribili. Sarà svolto secondo la *Chatham House Rule*.

Quesiti sull'attuale stato delle cose

MISSIONE

1) Quale è la missione strategica della vostra impresa, da chi e come viene definita?

NATURA E RUOLO PUBBLICA DELL'IMPRESA

2) Quali sono i vostri rapporti, formali e informali, con l'azionista di controllo (MEF o CDP)? E con i Ministeri di Settore?

3) Cosa vi distingue da un'ipotetica impresa operante nel vostro stesso settore, ma a capitale interamente privato?

*

^[21] Su questa impostazione e sulla governance necessaria per attuare le nuove missioni strategiche europee, cfr. Mariana Mazzucato, [Governing Missions in the European Union](#), June 2019.

4) Quali sono, se vi sono, le interazioni su iniziative industriali e di altra natura con altre imprese partecipate dallo Stato (MEF o CDP) o con altri enti pubblici?

5) Influiscono sul vostro operato gli indirizzi generali di “politica industriale” dei governi (Italiano, Commissione Europea)? Se sì, come?

6) La vostra attività d’impresa fa riferimento ai 17 obiettivi dell’Agenda 2030? Se sì, chi li ha stabiliti? Quali strumenti adottate per realizzarli e come ne valutate il soddisfacimento?

7) In particolare, avete una strategia per perseguire l’obiettivo 13 “Combattere il cambiamento climatico”?

ORGANIZZAZIONE E VALUTAZIONE INTERNA

8) Quali sono i punti di forza e di debolezza nella tutela dell’autonomia degli amministratori?

9) Quale è l’orizzonte temporale entro cui operate (mesi, anni)?

10) Come attribuite e misurate il valore dei vostri progetti, investimenti, iniziative, oltre agli effetti sui profitti attesi?

Quesiti sulla proposta del ForumDD

Secondo la proposta, la scelta degli obiettivi che articolano le missioni strategiche (cfr. ancora Allegato per una lista provvisoria da cui scegliere) è istruita dal Ministro dell’Economia ogni cinque anni sulla base del lavoro di un Comitato Tecnico (cfr. oltre), viene approvata dal Consiglio dei Ministri e dal Parlamento all’interno del Piano Nazionale di Riforma per diventare parte del processo di attuazione del Semestre Europeo, specie se “rifocalizzato – secondo il programma del nuovo Presidente della Commissione Europea – sugli obiettivi dello sviluppo sostenibile”. A valle di questi atti, il Ministro dell’Economia adotta specifici atti di indirizzo.

11) Quesito preliminare generale: Considerate la proposta un’opportunità o un problema?

12) Trovate problematico perseguire assieme obiettivi di competitività, di sostenibilità ambientale e di giustizia sociale?

I. Istruttoria tecnica: il Comitato

La proposta prevede che la fase tecnica che istruisce la scelta e assegnazione delle missioni strategiche da parte delle Autorità politiche sia curata da un “Comitato tecnico per le imprese pubbliche” presso il MEF, privo di poteri prescrittivi, i cui compiti sono sintetizzati nel Riquadro seguente.

Il Comitato ha compiti di studio, analisi e pubblicazione di dati. Individua un insieme aperto di obiettivi (cfr. Allegato per uno schema provvisorio) e indicatori per le tre missioni strategiche generali, elabora le linee guida metodologiche per la rilevazione di indicatori che non siano ancora non disponibili e siano rilevabili da parte delle imprese pubbliche e i metodi di analisi valutativa da impiegare per l’analisi dei risultati. È inoltre compito del Comitato predisporre annualmente o biennialmente un Rapporto sullo stato di attuazione delle missioni strategiche, sulla base di informazioni e materiali predisposti dalle imprese pubbliche stesse. Per quanto riguarda composizione e nomina dei membri del Comitato: si potrebbero prevedere sei membri e un Presidente, in carica per 5 anni; essi sarebbero affiancati da un team di tecnici a tempo pieno (di cui metà funzionari dell’Amministrazione e l’altra metà nominati dal MEF su proposta del Presidente del “Comitato”, dopo adeguata istruttoria); il Presidente sarebbe nominato dal Ministro dell’Economia e delle Finanze previa la ratifica del Presidente della Repubblica; il Comitato si riunirebbe una volta al mese e i suoi membri riceverebbero un gettone di presenza e il rimborso delle spese.

13) Condividete ruolo e modalità di costituzione e governance del Comitato?

14) Ne integrereste, limitereste, modifichereste le funzioni?

15) In merito alle missioni e alla loro articolazione in obiettivi e indicatori, quali requisiti devono avere per essere efficaci e al tempo stesso per assicurare l'autonomia degli amministratori? In particolare: una volta fissati gli obiettivi da parte di Governo e Parlamento, e nel quadro del sistema di "indicatori di riferimento" stabilito dal Comitato tecnico, quale dovrebbe essere il margine di discrezionalità da parte delle imprese nella scelta degli indicatori e nella fissazione dei target?

II. Stabilità e unitarietà dell'indirizzo strategico

Secondo la proposta, la scelta degli obiettivi che articolano le missioni strategiche (cfr. ancora Allegato per una lista provvisoria da cui scegliere) è istruita dal Ministro dell'Economia ogni cinque anni, viene approvata dal Consiglio dei Ministri e dal Parlamento all'interno del Piano Nazionale di Riforma per diventare parte del processo di attuazione del Semestre Europeo, specie se "rifocalizzato – secondo il programma del nuovo Presidente della Commissione Europea – sugli obiettivi dello sviluppo sostenibile". A valle di questi atti, il Ministro dell'Economia adotta specifici atti di indirizzo. La modifica degli obiettivi prima della fine del quinquennio è condizionata al coinvolgimento degli stakeholders in base alle OECD Guidelines on Corporate Governance of State-Owned Enterprises e il raggiungimento di un consenso politico che comprenda le minoranze parlamentari. Questi vincoli hanno l'obiettivo di garantire la stabilità e la solidità nel tempo delle strategie, proteggendole da continue modifiche. Si tratta cioè di un modo per determinare un accertabile e non variabile perimetro del "lungo termine" nelle scelte pubbliche.

16) Condividete la necessità di un quadro pluriennale di riferimento per la realizzazione delle missioni? Ritenete la durata di 5 anni adeguata? Da allungare? Da abbreviare?

17) Concordate sull'opportunità di vincolare la modificabilità degli obiettivi quinquennali?

18) Ritenete che lo Stato azionista, nell'assegnare trasparenti missioni strategiche alle proprie imprese, debba anche assumere impegni per rafforzarle sui mercati in cui operano, intraprendendo nuove iniziative, partnership estere strategiche, ecc.? Quali, ad esempio? E in quale forma assumere tali impegni?

19) Ritenete che lo Stato debba accompagnare l'assegnazione di missioni strategiche con un salto di qualità nel coordinamento fra diversi silos settoriali (Ministeri e enti pubblici da loro dipendenti) che assicuri effettiva unitarietà dell'indirizzo strategico, superando la frammentazione delle responsabilità e il ricorso a molteplici ma inefficaci "Comitati interministeriali"? Avete suggerimenti in questo senso?

III. Autonomia degli amministratori

Nella proposta vi sono, con riferimento specifico alla Cassa Depositi e prestiti e alle imprese da essa controllate, alcune suggestioni tecniche relative alla governance e agli assetti organizzativi volte a rafforzare la tutela dell'autonomia degli amministratori, obiettivo che assume accresciuto rilievo nell'ipotesi di missioni strategiche assegnate dallo Stato azionista (cfr Riquadro).

Per veicolare gli obiettivi alle società controllate si potrebbe prevedere che essi siano codificati nello Statuto della Cassa (richiedendo così una maggioranza rafforzata dell'85% che implica il coinvolgimento delle Fondazioni). Per valorizzare stabilità e autonomia della governance societaria, si potrebbero ipotizzare: a) scaglionamento dei mandati (ogni anno solo un terzo), b) principio della revocabilità degli amministratori solo per giusta causa (per non aggirare lo scaglionamento), c) requisiti di indipendenza e professionalità rafforzati per almeno due amministratori.

20) Ritenete queste indicazioni utili? Simili presidi dovrebbero essere rafforzati anche nelle imprese controllate dal MEF? Nelle vostre imprese esistono presidi con tali funzioni? Avete ulteriori proposte, anche in merito all'opportunità di dare maggiore continuità strategica agli assetti di vertice?

ALLEGATO

Obiettivi di giustizia sociale delle #15Proposte ForumDD

Le “15 Proposte per la Giustizia Sociale”¹ del Forum Disuguaglianze e Diversità (FDD) mirano a modificare i tre meccanismi di formazione della ricchezza presi in considerazione dal Rapporto: cambiamento tecnologico; relazione lavoratori-imprenditori; passaggio generazionale. Per ognuno dei tre meccanismi di formazione della ricchezza è stato individuato un **obiettivo generale**:

- Indirizzare il cambiamento tecnologico alla giustizia sociale, migliorando il benessere dei più deboli (ultimi, penultimi e vulnerabili²).
- Ridare ai lavoratori potere negoziale e di partecipazione alle decisioni, nelle forme possibili e appropriate in questa fase di sviluppo.
- Fare in modo che nel passaggio all’età adulta di ragazze e ragazzi la disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza privata accumulata dalle precedenti generazioni non sia determinante per le opportunità individuali, avvicinando così le opportunità di ultimi, penultimi e vulnerabili a quelle di primi e resilienti.

Ognuna delle 15 proposte mira a uno di questi obiettivi generali. All’interno di tali obiettivi, ogni proposta mira ad uno o più **obiettivi specifici** relativi alla qualità di vita (*well being*) delle persone. Essi consentono di indirizzare con chiarezza l’intervento, renderlo monitorabile attraverso la misurazione di indicatori di risultato e quindi valutarne gli esiti.

Il disegno e l’attuazione delle proposte di intervento, e prima ancora il confronto su di esse (necessario affinché siano condivise e quindi sperimentate o adottate), richiedono che tali obiettivi specifici siano chiari, condivisi e che essi siano successivamente approssimabili da **indicatori di risultato**, quantitativi e qualitativi, disponibili o comunque misurabili, che rispondano a requisiti di robustezza, reattività all’intervento e tempestività³.

1

Cfr. <https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/wp-content/uploads/2019/03/15-proposte-per-la-giustizia-sociale.pdf>.

2

Sono tre delle cinque categorie utilizzate nel Rapporto del ForumDD (i ceti forti sono stati ripartiti in primi e resilienti). Si tratta di una categorizzazione debole ma utile per lavorare. Essa fa riferimento non solo al livello delle risorse economiche a disposizione della persona – la dimensione più misurabile della disuguaglianza, in parte colta dalle misure di distribuzione del reddito, della ricchezza e del lavoro – al loro accesso ai servizi essenziali e al loro grado di riconoscimento sociale – le altre due dimensioni della disuguaglianza su cui il Rapporto si concentra – ma considera anche un profilo dinamico: la capacità o incapacità della persona (peraltro connessa ai fattori precedenti) di affrontare i cambiamenti esterni in atto nella globalizzazione, nella tecnologia, nel clima, nelle migrazioni.

3

Il Rapporto ha individuato in prima approssimazione un insieme di obiettivi specifici. Questa nota precisa il loro contenuto, li riordina secondo un diverso schema e individua il raccordo fra essi e i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) e i loro obiettivi dettagliati (o targets).

Lo schema di raccordo privilegia l'attenzione alle principali dimensioni di vita delle persone:

- 1. Lavoro (come lavoratori)**
 - 2. Mercato (come consumatori e imprenditori)**
 - 3. Servizi pubblici essenziali (come utenti)**
 - 4. Ambiente/clima (come residenti nei luoghi)**
 - 5. Cultura-politica-partecipazione (come cittadini)**
 - 6. Passaggio generazionale (come giovani)**
- 1. Lavoro (come lavoratori)**

1.1 Favorire una distribuzione del dividendo derivante dalle innovazioni più favorevole ai redditi da lavoro

Goal SDG: 9 Imprese, Innovazione e Infrastruttura (target 9.5⁴), 10 Ridurre le disuguaglianze (target 10.1⁵)

1.2 Favorire, anche attraverso le nuove tecnologie, l'accesso di ogni persona a lavori di qualità corrispondenti alle proprie potenzialità e aspirazioni

Goal SDG: 8 Lavoro dignitoso e crescita economica (target 8.3⁶),

1.3 Assicurare che le discriminazioni nelle assunzioni basate su etnia, genere, età, impegno sindacale, civico e politico, non siano accresciute, anzi siano ridotte, dall'impiego di algoritmi di apprendimento automatico (AAA)

Goal SDG: 8 Lavoro dignitoso e crescita economica (targets 8.6, 8.5⁷), 5 Parità di genere (target 5.5⁸), 10 Ridurre le disuguaglianze (targets 10.2, 10.4⁹)

Per questi e altri requisiti cfr.

https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/evaluation/doc/performance/outcome_indicators_en.pdf.

4

Target 9.5: Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i paesi, in particolare nei paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo

5

Target 9.5: Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i paesi, in particolare nei paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo

6

Target 8.3: Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari

1.4 Fermare e invertire l'aumento delle disuguaglianze retributive tra imprese, all'interno delle stesse imprese e di genere

Goal SDG: 10 Ridurre le disuguaglianze (targets 10.3, 10.4¹⁰); 8 Lavoro dignitoso e crescita economica (target 8.5¹¹); 5 Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze (target 5.5¹²)

1.5 Ridurre le disuguaglianze di genere nei ruoli di responsabilità delle aziende pubbliche e private e nei team che sviluppano gli algoritmi di apprendimento automatico di imprese e Università.

Goal SDG: 5 Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze (targets 5.5, 5.a e 5.b ¹³)

1.6 Realizzare un migliore equilibrio tra tempo di lavoro e di non-lavoro (con riguardo agli orari di lavoro e alla modalità e tempi di comunicazione degli orari stessi), con particolare attenzione al genere femminile, liberando tempo da destinare alla cura e al godimento degli altri, della natura, di sé, ecc

7

Target 8.5: Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore. Target 8.6: Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione.

8

Target 5.5: Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica.

9

Target 10.2: Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro. Target 10.4: Adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza.

10

Target 10.3: Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso. Target 10.4: Adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza.

11

Target 8.5: Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore.

12

Target 5.5: Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica.

13

Target 5.5: Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica. Target 5.a: Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne. Target 5.b: Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'uguaglianza di genere e l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza di tutte le donne e le ragazze a tutti i livelli.

Goal SDG: 8 Lavoro dignitoso e crescita economica (target 8.3¹⁴), 5 Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze (target 5.4¹⁵)

1.7 Ridurre gli incidenti sul lavoro e accrescere la sicurezza, rivolgendo in modo prioritario a tale scopo l'uso delle nuove tecnologie e dell'automazione

Goal SDG: 8 Lavoro dignitoso e crescita economica (target 8.8¹⁶)

1.8 Assicurare che l'utilizzo attraverso algoritmi di apprendimento automatico (o altri sistemi digitali) di dati personali prodotti dal lavoratore/lavoratrice nel corso dell'attività non produca discriminazioni o un peggioramento del suo stress lavorativo e penalizzazione di comportamenti "anomali". E che su quelle basi automatiche non vengano assunte decisioni sull'impiego del lavoratore/lavoratrice, permettendole/gli di contestare, in forma individuale e collettiva, la logica della decisione stessa.

Goal SDG: non presente

1.9 Accrescere l'autonomia e la soddisfazione delle lavoratrici e dei lavoratori e ridurre il lavoro ripetitivo, anche attraverso un uso appropriato delle nuove tecnologie

Goal SDG: 8 Lavoro dignitoso e crescita economica (target 8.3¹⁷)

1.10 Mettere i lavoratori e le lavoratrici subordinati/e – a tempo determinato o indeterminato, dipendenti o pseudo-autonomi/e, qualunque sia il loro contratto o luogo di nascita – in condizione di tutelare con efficacia la dignità del proprio lavoro, sia sul piano retributivo e dei tempi di lavoro.

Goal SDG: 8 Lavoro dignitoso e crescita economica (targets 8.8, 8.5¹⁸)

14

Target 8.3: Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari.

15

Target 5.4: Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la fornitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali.

16

Target 8.8: Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario.

17

Target 8.3: Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari.

18

1.11 Promuovere la possibilità per i lavoratori e le lavoratrici subordinati/e di influenzare e divenire partecipi degli indirizzi strategici dell'impresa

Goal SDG: non presente

2. Mercato (come consumatori e imprenditori)

2.1 Favorire l'accesso senza restrizioni alla conoscenza considerata come bene pubblico primario

Goal SDG: 9 Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile (target 9.c)¹⁹, 16 Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli (target 16.10²⁰)

2.2 Accrescere il grado di concorrenza del mercato, frenando e invertendo il favore per monopoli e oligopoli insito nel modo in cui sta avvenendo il cambiamento tecnologico

Goal SDG: 10 Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni (target 10.5²¹)

2.3 Ridurre la quota di imprese, segnatamente di PMI, che sopravvivono grazie a retribuzioni o condizioni di lavoro inaccettabili (dumping contrattuale) o sono prive di indipendenza da medio-grandi imprese

Goal SDG: non presente

2.4 Assicurare che l'utilizzo di dati personali al fine di profilare una persona sia trasparente, non produca discriminazioni e altri effetti negativi sulla giustizia sociale e sia soggetto al diritto di oblio dei dati stessi

2.5 Permettere alle persone di conoscere e comunque contestare, in forma individuale o collettiva, la logica di decisioni (pubbliche o di produttori sul mercato) assunte sulla base di algoritmi

Target 8.5 Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore. Target 8.8: Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario

19

Target 9.c: Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei paesi meno sviluppati entro il 2020.

20

Target 16.10: Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali.

21

Target 10.5: Migliorare la regolamentazione e il controllo dei mercati e delle istituzioni finanziarie globali e rafforzarne l'applicazione

Goal SDG: non presenti

3. Servizi pubblici essenziali (come utenti)

3.1 Favorire il reinvestimento del dividendo del cambiamento tecnologico in servizi in servizi pubblici essenziali (istruzione, salute, mobilità e servizi sociali) che riducano disuguaglianze personali e territoriali

Goal SDG: 3 Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età (tutti i targets) , 4 Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti (tutti i targets), 11 Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili (tutti i target)

3.2 Accrescere la “speranza di vita in buona salute” di ultimi, penultimi e vulnerabili, utilizzando le innovazioni per ridurre, anziché per accrescere, i divari connessi alla condizione sociale e quelli connessi al genere

Goal SDG: 3 Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età (tutti i targets)

3.3 Chiudere il divario negativo nell'istruzione e nella mobilità di chi vive in famiglie disagiate o in aree remote, di periferia urbana o comunque in ritardo o crisi di sviluppo

Goal SDG: 4 Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti (targets 4.1, 4.3, 4.5, 4.a²²), 11 Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili (target 11.a²³).

3.4 Assicurare che in tutti i servizi pubblici (cura e assistenza alla persona, salute, istruzione, sicurezza) che si avvalgono di algoritmi ciò non determini discriminazione e che l'intervento umano sia determinante nelle decisioni e nelle relazioni con il pubblico

Goal SDG: non disponibile

3.5 Dare voce nel governo d'impresa ai consumatori e alle consumatrici e agli e alle utenti.

Goal SDG: 16 Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

22

Target 4.1: Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento. Target 4.3: Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università. Target 4.5: Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili. Target 4.a: Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti.

23

Target 11.a: Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale.

4. Ambiente e clima (come residenti nei luoghi)

4.1 Nel contesto di cambiamenti tecnologici mirati alla giustizia ambientale, privilegiare le ricadute anche immediate su ultimi, penultimi e vulnerabili e sulle aree fragili.

Goal SDG: 17 Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile (17.6, 17.7, 17.8²⁴)

4.2 Dare voce nel governo d'impresa alle comunità su cui ricadono le conseguenze ambientali dell'attività dell'impresa

Goal SDG: non presente

5. Cultura-politica-partecipazione (come cittadini)

5.1 Promuovere ogni luogo di confronto acceso, aperto, informato e ragionevole dove si confrontino opinioni e aspirazioni diverse

Goal SDG: non presente

5.2 Assicurare che l'intervento pubblico nella produzione culturale e la produzione culturale da parte di soggetti di proprietà pubblica o finanziati pubblicamente favorisca, anche avvalendosi delle nuove tecnologie, la giustizia sociale e la diversità creativa.

Goal SDG: non presente

5.3 Limitare, regolare e controllare la segmentazione granulare delle persone per finalità di politiche, realizzato attraverso algoritmi sulla base dei dati personali forniti in rete

Goal SDG: non presente

6. Un passaggio generazionale più giusto (come giovani)

Target 17.6: Migliorare la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e quella triangolare in ambito regionale ed internazionale e l'accesso alla scienza, alla tecnologia e all'innovazione e migliorare la condivisione delle conoscenze sulle condizioni reciprocamente concordate, anche attraverso un maggiore coordinamento tra i meccanismi esistenti, in particolare a livello delle Nazioni Unite, e attraverso un meccanismo di facilitazione globale per la tecnologia. Target 17.7: Promuovere lo sviluppo, il trasferimento, la disseminazione e la diffusione di tecnologie ecocompatibili ai paesi in via di sviluppo a condizioni favorevoli, anche a condizioni agevolate e preferenziali, come reciprocamente concordato. Target 17.8: Rendere la Banca della Tecnologia e i meccanismi di sviluppo delle capacità scientifiche, tecnologiche e di innovazione completamente operativi per i paesi meno sviluppati entro il 2017, nonché migliorare l'uso delle tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

6.1 Fare in modo che nel passaggio all'età adulta di ragazzi e ragazze la disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza accumulata dalle precedenti generazioni non sia determinante per le opportunità individuali, avvicinando così le opportunità di ultimi, penultimi e vulnerabili a quelle di primi e resilienti.

Goal SDG: non presente (da approfondire 10.3 e 10.4)